

Edilizia, prezzi 'pazzi' per i materiali «Così le opere del Pnrr sono a rischio»

L'allarme di Ance: «Lavori messi a gara quando le condizioni economiche erano totalmente diverse»
Secondo semestre del 2021 amarissimo: lamiere in acciaio aumentate del 163%, i tubi in Pvc dell'82

Anche il settore delle costruzioni con la crisi ucraina si sente sotto assedio. Prima gli aumenti dei costi per energia e carburanti e la conseguente impennata dei prezzi dei derivati nei materiali da costruzione (acciaio, rame tubazioni, bitumi, isolanti etc.), ora il colpo finale con l'impennata che ha riguardato legname e ferro, che avevano già raggiunto rialzi vorticosi nel secondo semestre 2021, quando erano saliti rispettivamente del +97,3% e del +82% per il ferro per cemento armato e del +88,6% per quello impiegato nelle tubazioni. «L'Ucraina è un fornitore primario di legname e di acciaio e sicuramente la situazione non agevola» avverte il presidente di **Ance Emilia** Area Centro, Leonardo Fornaciari, che guarda con preoccupazione alle ripercussioni che questi aumenti hanno sul mercato dell'edilizia. La primavera del settore rischia di arrestarsi. Secondo Fornaciari «La partenza e l'avanzamento delle nuove opere del Pnrr, stante l'attuale situazione di mercato, sono già a rischio. Si parla molto dei miliardi

di euro di lavori da mettere in cantiere, ma si sottovaluta pericolosamente il problema dei prezzi di gara utilizzati a base d'asta, che sono assolutamente inadeguati e insufficienti. Tali lavori, messi in gara a condizioni economiche ben lontane dagli attuali prezzi di mercato, come potranno essere eseguiti? E da quali imprese?». L'analisi fornita dal Centro studi nazionale di **Ance** relativi al secondo semestre 2021 è eloquente: +162,9% per le lamiere in acciaio; +67,4% per chiusini e caditoie in ghisa; +81,6% per tubazioni in Pvc; +52,5% per fili e tubi di rame per impianti e +44,7% per bitume. E intanto per effetto di questi rialzi esponenziali si stanno moltiplicando episodi di gare deserte, di esplosione di contenziosi, e di lavori piantati a metà. «Le aziende che si sono aggiudicate lavori prima dell'eccezionale impennata dei costi - rincara Fornaciari - se non hanno previsto una clausola di revisione com'è pensabile che possano lavorare per lo stato con i prezzi del 2020, quando gli stessi hanno subito aumenti di un ordine di

grandezza variabile fra l'80% e il 160%? Come sarà possibile rispondere al Pnrr? Se i progetti che andranno in gara nei prossimi

mesi verranno redatti con delle basi d'asta che non tengono conto dei prezzi di mercato reali, si assisterà a un rallentamento o, peggio, ad un fermo delle opere pubbliche da realizzare. Le imprese serie, strutturate, affidabili e qualificate, non possono lavorare sottocosto». La guerra in Ucraina ha stretto come in una morsa il nostro paese che vede all'orizzonte il timore di un blocco delle risorse promesse attraverso il Pnrr. «Se non cambieranno le cose, con gli attuali prezzi - avverte Fornaciari - si arriverà al fermo delle opere. Per questa ragione anche il prezzario della Regione Emilia - Romagna dovrà necessariamente essere adeguato al nuovo livello dei costi dei materiali». La denuncia del numero uno di **Ance** verrà documentata e commentata domani alle 10 nel corso di un webinar con la partecipazione di esperti.

Alberto Greco

IL LEADER FORNACIARI

«Il prezzario della Regione dovrà necessariamente essere adeguato: altrimenti sarà impossibile lavorare»



Peso:46%